

LA PRIMA RASSEGNA ITALIANA DI GIOIELLERIA, OREFICERIA E ARGENTERIA (23 aprile).

Nelle sale di Palazzo Reale è stata inaugurata nel pomeriggio la rassegna italiana della gioielleria. Erano presenti il sottosegretario dell'Industria on. Quarello, il Prefetto, il Sindaco, il Questore e tutte le altre autorità cittadine. Dopo alcuni brevi discorsi, che hanno sottolineato l'importanza della rassegna, s'è iniziato il giro delle sale ove sono esposti rari e preziosi monili, il cui valore, complessivamente, ammonta a due miliardi. Al termine della visita l'on. Quarello si è vivamente congratulato con gli organizzatori.

Una sessantina dei dodicimila orafi d'Italia sono presenti alla mostra, che in realtà è l'unione di quattro rassegne: la mostra della scuola di oreficeria torinese, la mostra retrospettiva, quella dell'istituto professionale di oreficeria di Valenza e quella delle maggiori Case italiane.

Le prime due sono state allestite nella sala detta degli Staffieri, sotto la sovrintendenza del presidente della scuola torinese, Emilio Ostorero. Buon numero di ex allievi, molti dei quali sono oggidì orafi esperti e riconosciuti, hanno esposto i loro migliori prodotti, dai lavori di sbalzo alle incisioni su metallo pregiato.

Quanto alla mostra retrospettiva, sotto la divisa *Gioielli di mezzo secolo* presenta un panorama cronologico dell'arte orafa, cominciando dalle gioie stile floreale per finire con collane e braccialetti ideati da pittori astrattisti, taluni dei quali si sono ispirati addirittura a Picasso. L'intenditore potrà rilevarvi l'evolversi, oltrechè del gusto, anche della tecnica di lavorazione, che oggidì in Italia è fra le più progredite e perfezionate del mondo.

LA CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE

Per commemorare il decimo anniversario della storica data della liberazione di Torino, il Sindaco avv. Amedeo Peyron ha indirizzato alla cittadinanza il seguente manifesto:

- *Torinesi,*
- *Ricorre quest'anno il decimo anniversario della Liberazione; pertanto con particolare solennità celebriamo la data del 25 aprile.*
- *In questo giorno onoriamo con commossa gratitudine tutti Coloro che, con l'olocausto della vita o con i più gravi sacrifici della persona, hanno contribuito alla vittoriosa azione che si è conclusa, dieci anni or sono, con la liberazione della città e della Patria.*
- *Concittadini,*
- *Al ricordo delle non comuni prove di sacrificio e di consapevole fermezza offerte dal nostro popolo durante l'epica lotta della Resistenza, si rafforzino e si rinnovino in noi gli ideali di amor di Patria, di concordia, di democrazia che hanno indotto gli italiani a combattere e a sacrificarsi per la risurrezione dell'Italia.*
- *Torino, Medaglia d'oro della Resistenza, non seconda a nessun'altra città nella affermazione e nel riconoscimento di questi ideali purissimi:*
- *onora in questo fatidico giorno i caduti e i mutilati;*
- *dichiara la sua imperitura gratitudine a tutti Coloro che hanno lottato per il conseguimento della vittoria;*
- *riconferma la sua avversione contro qualsiasi totalitarismo negatore di libertà e di sana democrazia;*
- *ripete in questo storico giorno la sua decisa volontà di pace, per il bene e il progresso della nostra Italia».*

La celebrazione della ricorrenza si è svolta in piazza San Carlo che alle 10,30 è apparsa gremita di pubblico.

Erano sul palco, eretto sul lato est della piazza, le massime autorità cittadine, fra cui il prefetto dott. Gargiulo, il questore dott. Chiriaci, il comandante del Territorio gen. Re, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il presidente della Provincia prof. Grosso, il rettore dell'Università prof. Allarà, assessori e consiglieri comunali e provinciali, alti ufficiali dell'esercito e dei carabinieri.

Il sindaco Peyron ha pronunciato commosse parole di rimpianto e di riconoscenza per coloro che nella lotta per la libertà lasciarono la vita, di esaltazione del ritrovato accordo unitario fra le varie correnti politiche in questa solenne occasione, come « simbolo di una possibilità di unione fra gli italiani ».

È seguita l'orazione ufficiale del prof. Piero Pieri dell'Università di Torino, che ha rievocato il quadro drammatico della lotta di Resistenza e di Liberazione, toccando i sentimenti più profondi e più nobili degli ascoltatori.

Mentre ancora nella piazza ricolma di folla echeggiavano i caldi applausi suscitati dal discorso, le autorità si avviavano verso via Roma, formando così la testa del corteo che avrebbe recato l'omaggio di tutta la cittadinanza al sacrario dei Caduti della Gran Madre di Dio. Ad esse venivano accodandosi via via il gonfalone della città, il gruppo dei comandanti del C.V.L., i familiari dei Caduti, i gruppi foltoissimi di partigiani. Percorse fra due fitte schiere di folia via Roma, via Po, piazza Vittorio Veneto e il ponte Vittorio Emanuele II, il corteo ha raggiunto il tempio. Qui le varie delegazioni hanno successivamente raggiunto la cripta-ossario, deponendovi ciascuna una corona d'alloro.

Con questa raccolta cerimonia si è conclusa la serie delle celebrazioni ufficiali del Decennale, apertasi al mattino con una messa di suffragio per i Caduti, celebrata dal vescovo ausiliare mons. Arduino presso la grande croce innalzata a ricordo di tutti coloro che caddero per la Patria. Al rito avevano assistito le massime autorità e rappresentanti di associazioni politiche e militari con i rispettivi labari. Dopo la Messa, i presenti in corteo avevano reso omaggio al Campo della Gloria, al Campo dei deportati politici ed a quello degli internati e delle vittime civili della guerra. Presso le tombe si era svolto il semplice rito della benedizione.

Accanto a queste cerimonie, con cui la Città ha ufficialmente commemorato con solennità il Decennale, la storica data è stata ricordata con diverse altre manifestazioni. In tutti gli stabilimenti della Fiat oratori designati dalle commissioni interne hanno parlato alle maestranze presso le lapidi che ricordano i Caduti, con l'intervento delle diverse direzioni. Alla cerimonia della Mirafiori era presente il prof. Valletta. Commemorazioni erano state indette anche al cimitero di Sassi e nell'atrio della stazione di Porta Nuova, questa ultima per onorare i ferrovieri caduti per la libertà: altre cerimonie hanno avuto luogo fra domenica e ieri in numerosi rioni cittadini.

Per le vie del centro si è svolta in serata una fiaccolata. È stato l'ultimo rito che Torino ha dedicato al ricordo della grande giornata.

PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (29 aprile).

La nomina di Giovanni Gronchi a presidente della Repubblica è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza torinese.

Interpreti di essa, il Sindaco e il Presidente della Provincia hanno indirizzato al neo Presidente i seguenti telegrammi:

• *Cittadinanza e Amministrazione civica porgono mio tramite sensi vivissime felicitazioni altissima designazione e formulano voti augurali per funzioni massimo magistrato Repubblica Italiana vedendone ottimo auspicio nell'ampio suffragio del Parlamento. Con devoto ossequio*

AMEDEO PEYRON - Sindaco di Torino ».

• *Provincia Torino rivolge fervido saluto al nuovo Capo dello Stato, alla espressione della continuità della coscienza e del prestigio della Repubblica Italiana. Ossiqui.*

GIUSEPPE GROSSO - Presidente della Provincia ».